

PRIMA PARTE Traduzione di un testo in lingua greca.**12** La preghiera di Camillo ■ PLUTARCO

Plutarco (50-125 d.C. ca) dedica i primi capitoli della *Vita di Camillo* (dalle *Vite parallele*) allo scontro che oppose i Romani ai Veienti. La vittoria di Roma sulla città etrusca, primo grande successo di Marco Furio Camillo (nominato *dictator* nel 396 a.C.), è narrata mediante una serie di episodi singolari e prodigiosi, inerenti alla sfera del religioso. Subito dopo la presa di Veio, Camillo pronuncia un'accurata preghiera rivolta a Giove e ad altri dèi per la salvezza di Roma e del suo esercito.

PRE-TESTO Presa d'assalto la città, i Romani si davano al saccheggio e portavano via enormi ricchezze.

Ἐφορῶν ὁ Κάμιλλος ἀπὸ τῆς ἄκρας τὰ πραττόμενα, πρῶτον μὲν ἐστῶς ἐδάκρυσεν, εἶτα μακαρισθεὶς ὑπὸ τῶν παρόντων ἀνέσχε τὰς χεῖρας τοῖς θεοῖς καὶ προσευχόμενος εἶπε: «Ζεῦ μέγιστε καὶ θεοὶ χρηστῶν ἐπίσκοποι καὶ πονηρῶν ἔργων, αὐτοὶ που σύνιστε Ῥωμαίοις ὡς οὐ παρὰ δίκην, ἀλλὰ κατ'ἀνάγκην ἀμυνόμενοι μετερχόμεθα δυσμενῶν ἀνδρῶν καὶ παρανόμων πόλιν. Εἰ δ'ἄρα τις», ἔφη, «καὶ ἡμῖν ἀντίστροφος ὀφείλεται τῆς παρούσης νέμεσις εὐπραξίας, εὐχομαι ταύτην ὑπὲρ τε πόλεως καὶ στρατοῦ Ῥωμαίων εἰς ἑμαυτὸν ἐλαχίστω κακῶ τελευτῆσαι». Ταῦτ'εἰπὼν, καθάπερ ἐστὶ Ῥωμαίοις ἔθος ἐπευξαμένοις καὶ προσκυνήσασιν ἐπὶ δεξιὰ ἐξελίττειν, ἐσφάλην περιστροφόμενος. Διαταραχθέντων δὲ τῶν παρόντων, πάλιν ἀναλαβὼν ἑαυτὸν ἐκ τοῦ πτώματος εἶπεν ὡς γέγονεν αὐτῷ κατ'εὐχὴν σφάλμα μικρὸν ἐπ'εὐτυχία μεγίστη.

POST-TESTO Dopo il saccheggio della città egli decise il trasferimento della statua di Giunone a Roma, come aveva promesso in voto.

(trad. A. Taglia)

SECONDA PARTE Confronto con un testo in lingua latina, con traduzione a fronte.

L'opera di Tito Livio (59 a.C. - 17 d.C. ca) *Ab Urbe condita* fu concepita come trattazione, in forma annalistica, di tutte le vicende di Roma, dalle origini all'età contemporanea. Livio narra gli avvenimenti con una straordinaria vivacità espressiva, come si può constatare nel passo seguente. Quinto Furio Camillo, subito dopo la presa di Veio, rivolge agli dèi una preghiera, scongiurandoli di essere clementi verso di lui e verso il popolo romano.

■ Deinde multa iam edita caede senescit pugna, et dictator praecones edicere iubet ut ab inermi abstineatur. Is finis sanguinis fuit. Dedi inde inermes coepti, et ad praedam miles permissu dictatoris discurrit. Quae cum ante oculos eius aliquantum spe atque opinione maior maiorisque pretii rerum ferretur, dicitur manus ad caelum tollens precatus esse ut si cui deorum hominumque nimia sua fortuna populique Romani videretur, ut eam invidiam lenire quam minimo suo privato incommodo publicoque populi Romani liceret. Convertentem se inter hanc venerationem traditur memoriae prolapsus cecidisse; idque

Cognome e nome Classe Data

omen pertinuisse postea eventum rem coniectantibus visum ad damnationem ipsius Camilli, captae deinde urbis Romanae, quod post paucos accidit annos, cladem. Atque ille dies caede hostium ac direptione urbis opulentissimae est consumptus.

■ Dopo che a lungo fu seminata la strage, il combattimento languisce, e il dittatore fa ordinare dai banditori che si risparmino gli inermi, e i soldati col permesso del dittatore si diedero al saccheggio. Poiché agli occhi di Camillo il bottino si presentava alquanto superiore alle speranze e all'attesa, e per quantità e per valore di oggetti, si dice che alzando le mani al cielo abbia rivolta tale preghiera: se a qualcuno degli dèi o degli uomini sembrava eccessiva la fortuna sua e del popolo romano, fosse lecito placare quell'invidia col minor danno possibile, suo personale e pubblico del popolo romano. Si racconta che durante questa supplica mentre si girava scivolò e cadde, e a quelli che interpretarono la cosa a fatti compiuti parve poi che quel segno di cattivo augurio avesse riferimento alla condanna dello stesso Camillo¹, e alla sciagura della presa di Roma², che avvenne pochi anni dopo. Tutto quel giorno fu occupato nella strage dei nemici e nel saccheggio della ricchissima città.

(trad. L. Perelli)

1. **condanna dello stesso Camillo:** Livio si riferisce all'esilio (volontario) di Camillo nel 391 a.C.

2. **presa di Roma:** il sacco di Roma perpetrato dai Galli Senoni nel 387 a.C.

TERZA PARTE Tre quesiti, a risposta aperta, formulati su entrambi i testi proposti in lingua originale e sulle possibili comparazioni critiche fra essi, relativi alla comprensione e interpretazione dei brani, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Si può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1. **Comprensione-interpretazione** Si individuino le differenze contenutistiche, nei passi di Plutarco e Livio, riguardo alle vittime della possibile punizione divina citata da Camillo e all'interpretazione della caduta del dittatore.
2. **Analisi linguistica e/o stilistica ai fini dell'interpretazione** Si analizzi la forma in cui le parole di Camillo sono state riportate dai due autori e se nei commenti l'efficacia narrativa, motivando la propria risposta.
3. **Approfondimento e riflessioni personali** La preghiera di Camillo esprime una sincera preoccupazione per la precarietà della condizione umana. Sulla base delle proprie conoscenze scolastiche, si rifletta su questo tema universale, facendo riferimento ad altri autori, antichi e moderni, che si siano interrogati sulla caducità dell'esistenza umana.